

LETTERA
CRONOLOGICA
DE' VESCOVI DI CASSANO

Scritta dall' Abbate

D. ASCANIO MARADEI

Dottore dell'una, e l'altra legge, e Proto-
notaro Apostolico,

All' Illustriss. e Rev. Monsignore

FR. VINCENZO

DE MAGISTRIS

*Vescovo eletto di detta Città, e Diocesi
di Cassano.*





A M O N S I G N O R
FR. VINCENZO
DE MAGISTRIS

Vescovo Eletto di Cassano.

Illust. e Rev. Sig. Patron mio Colendiss.



N riguardo di quanto V.S. Illustr. si degna comandarmi, devo rappresentarle, che Cassano Città mediterranea di Calabria, edificata dagli Enotrii, un tempo, come riferisce Plutarco, Colonia de' Romani, retta da T. Quinto Flaminio, e poscia soggetta all'inclita Casa Sanseverinà degli Eccellentiss. Signori Principi di Bisignano, & indi trasferita ad altro dominio; è distante dal mare per spazio di dodeci, ò tredici miglia: Si ritrovano in essa bagni medicinali,

A 2

e due

e due fonti, uno d'acqua dolce, & un'altro d'acqua sulfurea. Qui nascono i Terebinti, i Cappari, la Siliqua Silvestre, si fa la Bambagia, e si raccoglie la Manna: Si ritrova anco in questo Territorio la Calamita: vi sono Vini, e Lini famosi: La campagna è carica d'erbe, dove è la caccia de' faggiani, e si nutriscono armenti di bufoli. E Sede Vescovale; l'entrade della cui mensa ascendono quasi à ducati 5000; che si ricavano dalle gabelle, e rendite d'alcune Terre, e Castelli temporalmente soggetti al Vescovo, donati con suoi confini, e ristretti, sono hormai cinque secoli, alla Real Chiesa di Cassano, da Vgone di Claromonte, cognato di Rugiero secondo Duca di Calabria, e da Alessandro di Claromonte fratello, & herede di detto Vgone, per salute delle loro anime; come à dire frà l'altre, Trebbiaccio, e Mormanno; dove il Signor Pietro Tufarelli tiene la sua giurisdittione, come similmente Barone di detta Terra; e doppo dugento anni venne confirmata con Regio assenso la mentovata donatione dal Serenissimo Rè Alfonso primo d'Aragona à 7. di Marzo 1443. Si tassa ne' libri della Camera à fiorini-cento, e sedeci. Il Palazzo Vescovale è assai comodo, unito alla Chiesa Cattedrale, dedicata alla Natività della B. Vergine, honorevolmente composta, & eccellentemente ornata, del Coro, Sagristia, Organi, Musici e di Sacri arredi. In essa sono quattro dignità, Arcidiaconato, Decanato, Cantorato, e Theforierato; Canonici dodeci, alcuni Preti, e Chierici del Seminario, già dismessi nel tempo presente; dodeci alunni, che servono la Chiesa. Nella Città di Cassano, fuorchè la Cattedrale, non v'è altra Parrocchia; perciocchè l'Arcidiacono hà cura d'anime di tutta la Città. Vi sono cinque Monasteri, Domenicani, Minori Osservanti, Capuccini,

5

puccini, Carmelitani, & Agostiniani . La Diocesi di Cassano contiene 36. luoghi, frà Città, Terre, Castelli, & otto Casali d'Albanesi ; dove con Rito Greco i Sacerdoti Greci Coniugati celebrano Messa , & amministrano i Sacramenti . In tutta la Diocesi sono 19. Monasteri, uno di Monache . il Clero è amplissimo di 500. e più Sacerdoti , oltre ad altre persone Ecclesiastiche ; Imperocchè ciascheduna Parrocchia Arcipretale è ricettitia. Fra gli altri luoghi v'è la Città di Laino, che hà nella più alta parte una fortezza inespugnabile, fabbricata su'l sasso vivo, e fià cheggiata da diversi grandissimi baloardi, essendo servita in tempo di guerre per una valida ririrata de' Signori Baroni circonvicini, à caggione d'evitar gli assalti, che pretèdevano dargli i nemici di Casa d'Austria; Signorreggiata con titolo di Marchese dall'Eccellentissimo Signor D. Carlo de Cardenas, Principe del Sacro Romano Imperio, Conte dell'Acerra , più volte Grande di Spagna, dichiarato precisamente tale fin dall'anno 1530. dalla Maestà Cesarea di Carlo V. Imperatore fel: mem: Come riferisce Gregorio Rossi nell'istorie di Napoli, fol. mihi 67. Signor di Pisticcio, e d'altri Castelli, e Casali, situati nella Provincia di Terra di Lavoro: Alcaido della Città di Piazza nel Regno ulteriore di Sicilia: della Camera Cesarea, e Consistorio Imperiale perpetuo, & hereditario Conte Palatino; & in somma Signore della Casa de Cardenas ; ch'è stata sovente un'Erario di Scettri, di Triregni, di Cimieri, e di porpore . Et in oltre hà detta Città un Borgo per appendice , che per esser separato , e cinto dal fiume Mercurio abundantissimo di delicati pesci , e specialmente di trotte , che vi si prendono, e di sapore squisito, e di grandezza non ordinaria; è ito un tempo con

la

la Provincia di Basilicata. Vi sono begli edifici, e vache, e deliziose fontane, per commodità de' Cittadini. Il territorio è fertilissimo; producendo tutto quel ch'è necessario al vitto umano. Vi sono caccie di Cinghiali, Caprii, Lepri, Volpi, Histrici, e d' infinite altre forti, tanto di somiglianti animali salvatici, quanto di volatili, che vi sono in molta copia. L'aere del Castello è saluberrimo. Hà la Città due Chiese Parrocchiali, una sotto il titolo del Glorioso S. Theodoro, dove per maggior honorevolezza risiede l'Arcipretato, con un Clero molto honorato, e civile; l'altra sotto la denominatione di S. Spirito; ove il Paroco da tempo antichissimo s'intitola Cappellano; e similmente un Monistero de' PP. Dominicani, che con loro essemi, dottrine, & altre funzioni di molto profitto, & utile dell'anime vivono con Regular osservanza.

Non è poi questa Città più di 12. altre miglia distante da Lauria, edificata un tempo dalle rovine dell'antica Sileuco, che con la Città d'Agromento, furon distrutte da Annibale Cartaginese; & hoggi resa celebre per la porpora, che risplende su'l Crine dell'Eminentissimo Signor Cardinal di questo Cognome, uno de' personaggi più insigni del Regno di Napoli, sì per integrità di costumi, come per prudenza non ordinaria nel maneggio de' più gravi affari della Sede Apostolica; che gli anni decorati si mosse à scriver in mia raccomandazione à Monsignor Matteo Cosentini Vescovo d'Anglona, e Tursi, Lettera del tenor, che siegue:

Illustr.

Illustris. e Reverendis. Signore.

SE V. S. Ill.^{re} solita di contradistinguere affettuosamente le mie raccomandazioni, ben posso assicurarmi, che sarà per molto più favorirlo, mentre sino drizzate al vantaggio proprio di lei; come è quella, che presentemente le fo in persona del Signor Abbate Ascanio Maradei, stato già con molta sua lode Vicario generale ne' Vescovati di Boiano, Sarno, e Cassano; e che hora vorrebbe servire V. S. Ill.^{re} in simile grado, seguendo la mutazione del presente suo Vicario generale, accennata dal Signor Abbate Ventrighia. Il soggetto è di quella integrità, e virtù, che esigge simile carica; Onde V. S. Ill.^{re} nel trovarsi ottimamente servita da lui, avrà motivo di essere sempre più certa della sincerità, colla quale corrispondo alla sua cortesia, e dell'attenzione, che hò verso le cose di suo servizio; e le bacio di cuore le mani. Roma 8. Agosto 1684.

Di V. S. Ill.^{re}

Alla quale fo securità, che questo soggetto paesano, e parente, è huomo di molti talenti in bontà, e sapere, e saprà ben servire V. S. Ill.^{re} di cui vivo

Affezionatiss. per servirla
Fr. Lorenzo Cardinal di Lauria.

In

In detta Diocesi sono diverse Abbadię, trā l'altre l'Abbadia di S. Andrea di Cassano, posseduta da 17. anni in quā con Bolle Apostoliche da me; per difesa de gl'interessi della quale Abbazia à mia istanza fu emanato i mesi decorati dal Tribunale dell'Illustrissimo Monsignor A. C. monitorio del tenor seguente v3.

Carolus de Marinis Prothonotarius Apostolicus V. Signatura SS. D. N. P. P. Referendarius necnon Curia Causarum Camera Apostolica generalis Auditor, Romanaque Curia Iudex ordinarius, ab eodē Sanctiss. D. N. P. P. specialitè electus, & Deputatus. Vniuersis, & singulis RR. DD. Abbatibus, Prioribus, Præpositis, Decanis, Diaconis, Archidiaconis, Scholasticis, Cantoribus, Custodibus, Thesaurariis, Sacristis, Parochialiumque Ecclesiarum Rectoribus, necnon Clericis, Notariis, Tabellionibus quibuscumque, illisque vel illis, &c. Noveritis quod pro parte, & ad instantiam Reverendissimi Domini Abbatis Ascanii Maradei omni mcliori modo, &c. principalis, fuit coram nobis comparitum, & expositum, ipsum D. Abbatem Ascanium Maradei reperisse, & de presenti reperiri in quietā, & pacifica possessione beneficii, seu Abbatiæ sub titulo Sancti Andrea, sitæ in vicinantiis Cassanis; & non potuerit, nequē debuerit, minusque possit, nec de jure, debeat à quoquam, quavis de causa, & occasione super dicto beneficio, seu Abbatiæ, eiusque juribus, &c. molestari vexari, perturbari, inquietari, impediri, & in iudicium trahi, minusque bona dictæ Abbatiæ in vim S. 17. 18. Bullæ lectæ in dñe Cœna Domini, ac SS. Canonum, & Constitutionum SS. Congregationum, Collectari, gravari, & subiici possunt oneribus Laicalibus; quinimmo eorum coloni, & illius laboratores impediri non possunt, quin colant terras dictæ Abbatiæ; cum tali modo ladatur im-
muni-

munitas Ecclesiastica; Quando tamen, nec Ecclesiastici, nec illorum Coloni, ligari possunt statutis Laicorum; ut pluries resoluit S. Congreg. Immunitatis relata à Pignatello tom. 1. Consultat. 49. & ex aliis suis loco, & tempore deducen.; & quia nonnulli perturbatores Ecclesiasticæ Immunitatis, contra formam Sacri Concilii Sess. 22. cap. 11. prætentunt usurpare bona dictæ Abbatie, quin immò molestare, vexare, perturbare, inquietare, & impedire dictos Colonos, ne colant dicta bona; quod est laedere immunitatem Ecclesiasticam contra resolutiones dictarum SS. Congregationum; Ideò dictus Reverendissimus Dominus Abbas modernus, ad nos recursum habuit humiliter supplicans, quatenus sibi in præmissis de opportuno juris remedio providere velle dignaremur. Nos igitur, &c. Attendentes petitionem huiusmodi fore, & esse justam, rationique Consonam, quod iusta petenti non est denegandus assensus, vobis omnibus, & singulis supradictis, & vestrum cuilibet insolidum tenore presentium committimus, & in virtute Sanctæ obedientiæ strictè præcipiendo mandamus, quatenus statim visis seu receptis presentibus, & postquam presentium vigore fueritis requisiti ex parte nostra, immò veriùs Apostolica auctoritate dd. S. 17. 18. Bullæ Cænæ, SS. Canonum, & Constitutionum SS. Congregationum, & aliorum, ut supra, omnibus, & singulis, ad quos illorum petitio, & observatio spectat, & pertinet, insinuetis, & notificetis, & ad eorum notitiam deducatis, prout nos insinuamus, notificamus, & ad eorum notitiam deducimus per præsentem; & successivè moneatis, & requiratis, prout nos monemus, & requiramus omnes, & singulos in executione presentium nominan., & cognominan., eisque præcipiatis, quatenus infra sex dierum spatium, quorum duos pro primo, duos pro secundo, & reliquos duos dies pro

tertio ultimo peremptorio termino, monitioneque Canonica nos assignamus, & vos assignetis eidem sub pœna 500. ducator. auri in auro, Reverendæ Cameræ Apostolicæ applican., & pro illis mandati executivi, & iniuris subsidium, quatenus opus sit, excommunicationis, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis; debeant, & quilibet ipsorum debeat prænarrata S. & alia, ut supra, ac omnia, & singula in eis contenta adamussim, & inviolabiliter observasse illisque in omnibus, & per omnia paruisse, & obediuisse, debitaque executioni demandasse, & suos plenarios effectus sortiri fecisse; quodque alii pareant, & obediant, curasse, & pro effectû paritionis huiusmodi, ab omnibus, & singulis molestationibus, vexationibus, perturbationibus, & impedimentis dicto Reverendissimo Domino instanti. de & super præmissis, illorum causa, & occasione, contra formam & continentiam dd. S. SS. Canonum, & Constitutionum illatis, datis, factis, & inferri comminatis, à dandis, & inferendis in futurum realiter, & cum effectû destituisse, cessasse, & abstinuisse, nullumque impedimentum de super de cetero intulisse; & si aliquid contra dictum Reverendissimum Dominum instantem, ejusque Colonos prætendunt, id totum coram nobis, & non alibi deduxisse, & de prætentionibus suis legitime docuisse. Immo dictum Reverendissimum Dominum instantem ejusque Colonos in supradicta quietâ, & pacifica possessione, manutenuisse, defendisse, & conservasse, manutenerique, defendi, & conservari fecisse; & super præmissis sententiam, mandatum de observando mandato, & aliud quodcumque de super necessarium, & opportunum, in forma decerni, concedi, & relaxari omne jus, &c. officium Iudicis, &c. implorans, &c. deducens, &c. non solum, &c. Sed omni, &c. Alioquin præfatos sic monitos, vel monendos, si in præmissis sese

fore

fore gravatos senserint, modo, & forma præmissis peremptorie citetis, prout nos citamus per præsentis, decima quinta die post præsentium executionem, si dies ipsa juridica fuerit, secus die prima juridica, & tunc proxima immediate sequenti, compareant Romæ in iudicio legitime coram nobis, siue nostro infra scripto in civilibus locumtenente, per se, vel procuratores suos idoneos, & sufficienter instructos, causam eorum gravaminis allegaturi, aliaque dicturi, & facturi, prout iustitia suadebit, & ordo dictaverit rationis, certificantes, &c. & insuper inhibeatis, & inhibendo expresse præcipiatis, & mandetis, prout nos per præsentis inhibemus, præcipimus, & mandamus omnibus, & singulis Dominis Iudicibus, Commissariis, tam ordinariis, quàm extraordinariis, delegatis, & subdelegatis, quacunque authoritate fungentibus, & functuris, Baroncellis quoquè, executoribus sub-executoribus, ceterisque iustitiæ Ministris, omnibusque aliis, & singulis in executione præsentium nominandis, & cognominandis, ne subjã dictis Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis, audeant, seũ præsumant, vel vestrum aliquis audeat, seu præsumat, supradictum Reverendissimum Dominum Abbatem instantem, præmissarum occasione molestare, vexare, perturbare, inquietare, & impedire, seũ innovari, aut molestari, vexari, perturbari, inquietari, impediri, seu innovari facere in partibus coram illis Dominis Iudicibus, præterquam coram nobis in Tribunali nostro, & per acta infra scripti nostri Notarii: quod si secus, &c. id totum, &c. absolutionem, &c. Datum Romæ ex actibus nostris hac die 10. Novembris millesimo sexcentesimo nonagesimo primo. D. Taurusius Locumtenens. Antonius felix Petrochius Curia Causarum Camera Apostolica Notarius. Loco Sigilli † lib. mem. fol. 134. Monitorium super observatione cum inhibitione, & manutentione.

Mà in quanto al resto, pretendendo il Vescovo di Cassano esser esente dalla Giurisdittione del Metropolitano Arcivescovo di Reggio, la Santa memoria di Pio V. dichiarò in vigore di sue lettere Apostoliche in data de' 17. Settembre 1566., restar soggetto al medesimo Metropolitano Regino. egli con tutto ciò anche hoggi suppone esser esente, e soggetto alla Sede Apostolica; mà per cagione de' Sinodi Provinciali deve portarsi all'Arcivescovo di Cosenza. E nella maniera che si è potuto, raccorre tanto dall'Abbate Ferdinando Vghelli nella sua Italia Sagra, quanto da altri, in essa Cattedra vi son seduti gl'infrascritti Vescovi.

1. Non fu il primo Vescovo di Cassano quel Sasso, che fiorì in questa Sede; mà primo di cui si tiene memoria. Visse à tempo di Urbano Secondo Papa, e nell'anno 1096. Indittione V. intervenne per testimonio alla donatione di Rugiero Duca di Sicilia, e Conte di Calabria, à favore della Chiesa di Squillace, come Vicario del medesimo Urbano in quella Provincia. Si giudica esser stato costui quel Vescovo di Cassano, che con un Esercito di Christiani nell'anno 1109. espugnò il Castello di S. Martino de' Popoli Selini; come scrive Malaterra *de gestis Normannorum*.
2. Al Vescovo Sasso fu surrogato nella Cattedra di Cassano Soffrido, che fiorì nell'anno 1161; il cui solo nome venne à perpetuarsi appresso de' posterì per la donatione fatta à suo impulso da Ogerio Conte d'Altomonte, e dalla Contessa Basilia sua moglie, per fondar l'Abbadia de' Monaci di S. Basilio nella detta Diocesi di Cassano appresso la Chiesa di Santa Maria de' Fonti; qual donatione sottoscrissero con l'istesso Soffrido Vescovo di Cassano, Monsignor Hunfrido Vescovo di S. Marco, e Giovanni Abbate di Modena; come hà ricava-

cavato l'Abbate D. Gregorio Lauro dall'Archivio della medesima Abbazia.

3. Vgo principal benefattore del Monastero di Santa Maria dell'Acquaformosa dell'Ordine Cisterciense edificato in questa Diocesi nell'anno del Signore 1195. al mese di Luglio Indittione 13. I fondatori, dotatori, e Confratelli di detto Convento, conforme testimoniano l'antiche memorie del Monastero sudetto, furono i Signori Ogerio, e Basilia, Padroni di Braballa, che hoggi vien denominata Altomonte; il Signor Marchese Veterani successore di quegli; il Signor Rainaldo del Vasto, cortese ampliatore della tenuta, e libertà d'esso Monastero, e Confratello; come era similmente il Venerabile Vgo Vescovo di Cassano, e diversi altri tanto di Cassano, quanto d'Vrsomarzo, Castrovillari, Morano, Braballe, Galatri, e Santo Amato; che in vita, & in morte conferivano, e lasciavano parte de' loro beni al Monastero sudetto; fra' quali furono Prelati, & altri nobili, e Baroni d'ogni grado. Di questo Monastero un tantino ne discorre Monsignor Manriquez Vescovo di Badaioz negli annali Cisterciensi al 3. tomo, all'anno 1197; nel qual tempo giudica, che fosse stato edificato.
4. Terrizio Vescovo di Cassano nell'anno del Signore 1221. assieme con Luca Arcivescovo di Cosenza, fu delegato a terminar la causa, che verteva trà l'Abbate Floriacense, e l'Archimandrita del Patire; come manifesta la carta pergamena del medesimo Convento, che l'istesso corroborò col suo sigillo, e si sottoscrisse appresso di Luca: *Territius immeritus Cassanensis Episcopus subscripsit*; e del medesimo modo nell'anno 1223. in un'altra consimile, riferita dall'Abbate Vghelli negli Arcivescovi di Cosenza. L'altre poi operazioni

tioni di questo Prelato non s'hanno potuto fin' hora penetrare.

5. Biagio fù in tempo di Gregorio IX., da cui hebbe facoltà di ridurre i Canonici al numero duodenario; come appare dall'Epistola 178. fol. 197. anno 8. appresso il Registro Vaticano, nell'anno del Signore 1233. E se ne fa memoria nell'antiche Scritture del Monastero Florense della Diocesi Cosentina, che asseriscono i privilegi concessili da Federico Secondo Imperatore, assieme con Opizone Arcivescovo Cosentino.
6. A Biagio fù dato per Successore Giovanni de Fortebrachiis Romano, Canonico di S. Maria in Trastevere, Soddiacono, e Cappellano d'Innocentio Quarto; che venne promosso à questa Chiesa ad intercessione di Pietro Capoccio Romano, Diacono Cardinal di San Giorgio al velo d'Oro, à dì 15. di Febraro 1252; E si conferma dal medesimo Innocentio à 15. di Marzo del medesimo anno, secondo vien palesato dalla lettera sotto la data di Perugia al numero 115. fol. 129. anno nono del Pontificato di lui; e di nuovo nell'anno duodecimo vien confermato dall'istesso; come altresì appare dall'Epistola 247. che si ritrova nel Registro Vaticano.
7. Frà Marco d'Assisi dell'Ordine de' Minori, fù creato Vescovo di Cassano da Clemente Quarto nell'anno 1268. come vien notato da Vvaldingo al tomo primo degli annali de' Minori. Questo sotto Gio: XXI. fù Collettore delle Decime imposte in tutta la Calabria, e Sicilia, per il Suffidio di Terra Santa, e visse fino all'anno Secondo di Martino Quarto.
8. Pascale creato Vescovo di Cassano da Bonifacio VIII., fù trasferito al Vescovato di Larino; mà non havendo havuto effetto tale traslatione, da Benedetto XI.

XI. ne fu fatto Amministratore ; finalmente sotto Clemente V. nell'anno 1309. à di 8. di Luglio vien confermato Vescovo di Larino; come appare dal Registro Vaticano Epistola 625. fol. 129. nell'anno quarto di Clemente.

9. Riccardo Vescovo di Cassano, è trasferito da Bonifacio VIII. nell'anno 1301. primo di Marzo, al Vescovato di Tricarico.

10. Frà Guglielmo della Cuna dell'ordine de' Minori, nel medesimo anno 1301. ai 2. di Marzo fu surrogato in luogo di Riccardo.

11. Alberto Bizozo Milanese, fu Vescovo di Cassano nell'anno 1312; come scrive il Morigia nel libro secondo dell'istorie di Milano; mà nel Registro Vaticano non solo non se ne ritrova la electione; mà nè meno il nome di questo Prelato; che però sia la fedel credenza appresso del medesimo Morigia.

12. Giovanni senza cognome, e patria; la cui prima menzione si ricava dall'indulgenze, che diede à S. Maria del Sagittario della Diocesi d'Anglona nell'anno 1316. à di 26. di Giugno in data di Mormanno; come riferisce l'Abbate Gregorio Lauro; e detto diploma d'indulgenze in carta pergamena col sigillo pendente in cera rossa, si ritrova originale nell'Archivio del Sagittario, e si rapporta per extensum da detto Lauro nella vita del Beato Giovanni di Caramola Tolosano Converso del Monastero Sagittariense, fol. mihi 21. Passò all'altra vita questo Prelato nell'anno 1329. come si dilucida dal Registro Vaticano nelle lettere della Creatione del successore.

13. Giovanni Marino, Canonico di Benevento, succedè nel Vescovato di Cassano al sudetto Giovanni à 15.

Aprile 1329. con autorità di Giovanni XXII. Di que-

questo non ritrovo altro , se non, che morì nell'anno 1334. come appare dal Registro Apostolico .

14. Landulfo Vulcano, Soddiacono, Nobile Napolitano; doppo la morte di Giovanni fù eletto dal Capitolo di Cassano, e poscia confermato da Giovanni XXII. à 9. di Novembre 1334. anno 19. del suo Pontificato; come si palesa dal Registro Vaticano . Di questa famiglia ne sono stati promossi alla Sagra porpora, un'altro Landulfo seniore , e Marino di questo cognome, doppo di lui . Landulfo fù sublimato al fasto Cardinalizio da Celestino V. nell'anno 1294. e fù Diacono Cardinal di S. Angelo, Legato lungo tempo della Sede Apostolica in Sicilia à tempo di Bonifacio VIII. e morì in Avignone nell'anno 1328. Il Ciacccone erroneamente attribuisce questo Cardinale alla famiglia Brancaccia; mà in Surrento nella Chiesa della Trinità dura la seguente Epigrafe sepolcrale : *Hic requiescit Domina Ioanna Bulcana Abbatissa, & Soror Domini I. Cardinalis fundatoris huius predicti Monasterii* . Questo Landulfo Iuniore forse fù Nipote di Landulfo Cardinale; & hebbe l'incarco di questo Vescovato per lo spazio d'anni sette, più, ò meno.
15. Giunio vien celebrato per eletto Vescovo di Cassano à dì 16. di Gennaro 1331. nei libri di Benedetto XII.
16. Durando nei medesimi libri è nominato Vescovo di Cassano à dì 3. Novembre 1346. sotto il Pontificato di Clemente VI.
17. Ruggiero Quattromano nobile Cosentino, fù Vescovo di Cassano, e terminò i suoi giorni nell'anno 1348. come si ricava dal Registro Vaticano ; e nell'anno 1585. Monsignor Vincenzo Quattromano Protonotaro Apostolico fù Visitatore generale della Diocesi di

- di Cassano; come appare da Scritture antiche originali, che si ritrovano in detta Diocesi.
18. Giovanni di Papasidero, da Canonico della Cattedrale, e Cappellano del Papa, in luogo del defonto Rugiero viene eletto Vescovo di Cassano da Clemente VI. à dì 16. di Febraro 1348. nell'anno 6. del suo Pontificato; e la detta elezione si ritrova notata nel Registro Apostolico epist. 75. fol. 66. E nel Regio Registro di Napoli se ne fa commemoratione esser stato nell'anno 1354.
 19. Pietro del Giudice Nobile Amalfitano, scrive Marino Freccia al libro primo de subfeudis, esser stato Vescovo di Cassano nell'anno 1374., benche nell'Archivii Vaticani simigliante elezione non si ritrovi.
 20. Andrea nell'anno 1378. à 19. di Marzo pagò il solito sussidio alla Sede Apostolica; come appare dal libro de' pagamenti de' Prelati; dove si fa mentione di Giunio predecessore.
 21. Carlo intruso dall'Antipapa Clemente VII. nel 1386. al mese di Luglio; similmente pagò il mentovato sussidio.
 22. Roberto del Giudice Nobile Amalfitano, viene eletto da Vibano VI; à cui succedè Nicolò Roberto; come fa mentione Francesco de Petris al libro secondo dell'historie di Napoli.
 23. Nicolò morì nell'anno 1392.
 24. Pietro, da Arcidiacono della Cattedrale di Cassano viene eletto Vescovo di quella, vacante per morte di Nicolò, da Bonifacio Nono, nell'anno 1392., e nell'anno 1399. fù trasferito al Vescovato di Marfico.
 25. Febo Sanseverino, Prete di Tricarico; da Bonifacio Nono, in luogo di Pietro fù creato Vescovo di Cassano al primo di Novembre dell'anno 1399. Resse que-

sta Chiesa per spazio di quattro anni ; e non essendosi portato nè bene, nè lodevolmente nella cura pastorale, dal medesimo Bonifacio fu privato d'ogni governo, & amministrazione nell'anno 1404. E corre pubblica voce, e fama nella Diocesi, che fosse questo misero Prelato rimasto ferito, e morto nella Terra di Mormanno ; dove teneva la sua residenza, e con termini improprii dispoticamente governava : ne' libri però delle provisioni de' Prelati non viene espresso quel che al medesimo fosse sortito.

26. Marino Scannasorce nobile Napolitano fu promosso dall'istesso Bonifacio in vece del pre nominato Febbo, al Vescovato di Cassano à 3. d'Ottobre 1404. E poco dappo, seguita la morte del Pontefice, non potè esser consecrato; però Innocentio VII, successore benignamente confermò quello nella Prelatura; & ordinò che fosse consecrato à 3. di Novembre del medesimo anno. Terminò questo i suoi giorni à tempo di Papa Martino Quinto.
27. Antonello Gesualdo Napolitano figlio Secondogenito di Sanfonetto Conte di Consa, e d'Antonella Porcelletta, Dama nobilissima, Monaco dell'ordine de' Celestini, habitante nel Monastero di Santa Caterina Diocesi Beneventana, & Eccellentissimo jurisconsulto; succedè à Martino in questa mitra, nominatovi da Martino V. nel mentre dimorava in Mantova, à 9. di Dicembre 1418. e governò anni dieci.
28. Guglielmo trasferito dalla Chiesa Araficense, seù Aurensa, à questa di Cassano à 10. di Marzo 1428., morì nell'anno 1432.
29. Belforte Spinello da Giovinazzo, figlio di Nicolò Conte di Gioia, e Gran Cancelliero del Regno di Napoli; e di Simeona della Marra; soggetto Illustre nella Re-

Regia Corte, non solo per la nobiltà del suo lignaggio, mà anche per la mirabile perspicacia, famosa erudizione, & esperienza grande delle cose del Mondo, che possedeva; e perciò accresciuto di spirito coraggioso da suoi maggiori; s'allargò in varie occasioni sotto il Rè Ladislao, e Giovanna: Andò Ambasciatore à diversi Principi Christiani, sì nel Concilio di Costanza, come appresso di Martino Quinto; nelle quali Ambascerie, essendosi portato bene, si ricongiunse appresso di tutti in benevolenza, & estimatione; e ne ricevè in dono l'ufficio di Camerlano, che con somma lode venne da lui esercitato. Mà havendo deliberato d'applicarsi alla vita Ecclesiastica, Eugenio IV, che'l conosceva molto bene, l'honorò del Vescovato di Cassano à 13. di Maggio 1432, e l'arricchì assieme d'altri opulenti benefizii, che sono nella gerarchia Ecclesiastica unico erario di alimenti per la virtù, e de' guiderdoni per quei che fatigano: Tanto che frà i Prelati del suo tempo fù riputato ricchissimo, tanto di beni patrimoniali, quanto di rendite Ecclesiastiche. Fù dotato di somma prudenza. Si divise le fatiche col suo Vicario nello spazio di sette anni, per governar la sua Chiesa; dalla quale venne trasferito al Vescovato Titolare di Sebasto à di 8. di Dicembre 1439. Morì in Venezia à 13. di Settembre 1440. Fè testamento à 12. d'Agosto del medesimo anno, e lasciò la sua copiosissima libreria al Collegio de' Spinelli di Padova, eretto da lui stesso; con aggiungervi un ricchissimo censo di scudi mille, e cinquecento, c'haveva comprato dalla Republica di Venezia, da pagar si à detto Collegio, juspationato de' Spinelli descendentì da Luca suo fratello; e doppo di quei a' Successori di Giordano Cardinal Orfino, e di Francesco Prefetto di Roma suoi

- Nipoti per parte di Bartolomea sua Sorella. Questo dignissimo Prelato havrebbe alzata la sua fortuna à più supreme grandezze, se à mezza carriera degli honori non si fosse commosso per la morte della Regina Giovanna, e turbatione del Regno; perlochè sdegnato con qualche molestia si ritirò ad un porto più tranquillo appresso la saviissima Republica di Venezia.
30. Gioachino Suhare, Toscano, della Terra di Pitigliano, un tempo Vescovo di Soana; poco doppo di Canne vien trasferito alla Cattedra di Cassano à 8. di Dicembre 1439.
31. Gio: Francesco Brusati Veronese, ad intercessione di Bartolomeo Roverella Cardinale, di cui era Nipote per parte di Sorella, vien esaltato nel 1463. à 18. del mese di Settembre alla Chiesa di Cassano da Papa Pio Secondo; e poco appresso vien trasferito alla Sede Arcivescovale di Nicosia. Se ne passò all'altra vita, in Roma nel 1477. e fù seppellito nella Chiesa di S. Clemente vicino la sepoltura di suo fratello cugino, con questo epitafio:

SEDENTE SIXTO IV:

10. Francisco Brusato Veronensi I. V. Consulto, Bartholomaei Roverella Cardinalis Ravennae Nepoti ex sorore, Antistiti Cassanensi, & in Nicosiensem Archiepiscopatum translato, compluribus legationibus, & Apostolicis, & Regiis functo, doctrina, gravitate, moribus, & multis operibus admirandis clariss. Vixit ann. XLIV.

32. Bartolomeo Poggio, Nobile Lucchese, insigne Giuriconsulto, & ornato d'ogn'altra letteratura; fù promosso da Sisto Quarto al Vescovato di Cassano nel 1477.

1477. fu Regio Consigliere . governò per qualche tempo con gran prudenza questa Chiesa ; e mentre era applicato in governi Ecclesiastici per la Sede Apostolica,uscì di vita nel 1485. Della nobiltà, e potenza di questa famiglia Poggi se ne discorre diffusamente nella decisione Rotale 31. *penès Vivian. de jure patronatus de Podiis* 5. *Martii* 1621. *coram Coccino Decano* ; dove discorrendosi quanto detta famiglia sia formidabile,si porta al n.2. un certo adagio solito dirsi in quella Republica;che quando Poggio vuol poggiare, tutta Lucea fa tremare .
33. Marino Tomacello Napolitano figlio di Gio: Battista di questo cognome , in riguardo della chiarezza della propria virtù , e splendore della sua nobilissima nascita, fu creato Vescovo di Cassano da Innocenzio VIII. nel 1485. fu caro al Rè Ferdinando,& al suo figliuolo Alfonso Secondo,& intervenne in Napoli alla coronatione di lui à dì 2. di Maggio 1494. Questo Prelato lasciò di vivere in Cassano sua residenza , non senza sospetto di veleno;e posto il suo cadavero in un' alto feretro nella Cattedrale , fu per odio concepito contro del medesimo preso da Cittadini di Cassano,e strappazzato prima di darseli sepoltura ; come in appresso diffusamente si narrerà nella vita di Monsignor Gio:Battista Sorbellone .
34. Domenico Cardinal Giacobaccio , hebbe qualche tempo questa Chiesa in commenda , che liberamente risegnò à favor di Christofaro suo Nipote nell'anno 1523.
35. Christoforo Giacobaccio Romano succedè al sudetto Cardinale suo Zio paterno à 24. di Marzo dell'anno 1523. Questo Prelato prima d'esser promosso, per esser stato sempre in compagnia del pre nominato Card-

dinale, fè acquiſto di tanta virtù , grandezza d'animo, prudenza, e pietà, che fù diligente imitatore della virtù di quello; e con paſſare per tutti i gradini degli ordini, pervenne al più alto ſaſtigio dell'immortalità , e della gloria, nella maniera, che l'ſteſſo vi pervenne. Onde da Leone X. fù fatto Canonico della Baſilica Vaticana, e da Clemente VIII. fù creato per via di riſegna Vescovo di Caſſano . In queſto incarco con tal maniera oſſervò la pietà, e zelo dell'honor di Dio, che Paolo III. non tantoſto aſſonto al Pontificato, il fè ſuo Datario, & Auditore del Sagro Palazzo; & appreſſo il creò Cardinale del titolo di Santa Anaſtaſia, con gran giubilo de' buoni, e preciſamente dell'Imperator Carlo V., appreſſo di cui era tenuto in ſtima non ordinaria, tanto in memoria della ſua famiglia, quanto dell'ſteſſo Cardinal Domenico, c'haveva ſaputo con frequenti oſſequii cattivarſi la benevolenza dell'antedetto Imperatore : che però il medefimo Paolo l'inviò ſuo legato de latere ad eſſo Carlo per intavolar trattati di pace con Franceſco Rè di Francia . Nel ritorno alla Corre, doppo haver terminata honorevolmente ſimigliante legatione, ne fù honorato nel 1539. d'un'altra, come à dire di quella d'Vmbria, e di Perugia; dove paſò all'altra vita à 7. d'Ottobre 1540.

36. Durante di Durante , Breſciano, Vescovo d'Alguer nella Sardegna, à 11. di Febraro 1541. fù trasferito al Vescovato di Caſſano da Paolo III., da cui poco dopo fù fatto Cardinale; e nell'anno 1551. da Giulio II. nuovamente trasferito alla Cattedra di Breſcia con laſciar quella di Caſſano , e morì nell'anno 1558.

37. Bernardo de Michelozzi, nobile Fiorentino, aggregato da Leone X. alla famiglia de Medici, e però cognominato Bernardo Medici, nell'anno 1516. dall' iſteſſo

istesso Papa fu creato Vescovo di Forlì; qual Vescovato doppo trè anni nel 1519. risegnò à favore di Leonardo Medici; e Bernardo restò appresso Leone, e Clemente VII; e sotto Paolo III. Fù benvoluto da Carlo V., da cui venne presentato à questa Chiesa di Cassano; e sotto i 20. d' Ottobre 1551. vi fù trasferito da Giulio III., dove per esser vecchio quasi cadente, passati due anni, più ò meno, terminò il corso di sua vita. Questo Prelato nella carica di Vicario generale, e suffraganeo, si valse di Monsignor Pietro de Affatatis, Vescovo d'Accia, e Decano della Cattedrale di Cassano.

38. Gio: Angelo Cardinal de Medici, figlio di Berardino, e Cecilia Sorbellona, nato in Milano (dove il suo padre era passato da Firenze in tempo delle turbolenze Civili) quel medesimo, che fù creato Sommo Pontefice, & assunse il nome di Pio Quarto; da Arcivescovo di Ragusa divenne Amministratore del Vescovato di Cassano à dì 1. di Marzo 1553., doppo haver avanti risegnata la Chiesa di Ragusa, che Giulio III. conferì l'istesso giorno à Sebastiano Portico Lucchese, familiare del Cardinale. Per spazio di sette anni donò le redini del governo à prudentissimi Vicarii, che con somma pietà ressero detta Chiesa di Cassano; e venne poscia l'istessa cumulata di molte grazie dal sudetto Cardinale, passato che fù al Pontificato.

39. Marco Sitico Altems, Germano, figlio di Teodoro Conte d'Altems, e di Chiara Medici Nipote di Pio IV. per parte di detta Chiara sua Sorella, Cavaliere di S. Giacomo di Spagna; per l'attinenze tanto di pace, quanto di guerra, di chiarissima fama; vien creato da Pio IV. Vescovo di Cassano à dì 29. di Maggio 1560; e dal medesimo fatto Diacono Cardinal di S. An-

S. Angelo, doppo la legatione da lui terminata apprefso l'Imperator Ferdinando à dì 26. di Febraro 1561., nel qual'anno à 11. di Dicembre rifegnò la Chiefa di Caffano; nè molto doppo da Prete Cardinale sotto il titolo de' 12. Apostoli fù fatto Vescovo di Costanza nella Germania, Arciprete di S. Giovanni Laterano, Governator di Cadratica della Marca, e poco doppo Legato del Concilio Tridentino, e sotto Gregorio XIII. Prete Cardinale di S. Clemente, e di Santa Maria in Trastevere, primo dell'ordine de' Preti. Morì in Roma à dì 15. di Marzo 1595. in età di 62. anni; e fù sepolto nella Chiefa del suo titolo, in una Cappella da lui edificata, e dotata. Hippolito Marraccio nella sua porpora Mariana commenda la pietà, e divozione di Marco verso la B. Vergine.

40. Gio: Battista Sorbellone Milanese, figlio di Gio: Pietro di questo cognome, e d'Isabella Rainaldi, fratello germano di Gio: Antonio Vescovo Cardinale Ostiense, consobrino di Pio IV., da cui fù fatto Castellano del Castel S. Angelo di Roma, e poscia Vescovo di Caffano à dì 11. di Dicembre 1561. Governò 18. anni, e spontaneamente rinunciò il Vescovato nell'anno 1580. Si valse nell'incarico di Vicario generale frà gli altri questo Prelato; di Gio: Francesco Gabri suo Nipote per parte del Mastro di Campo suo fratello, che morì in Roma in età giovanile, Riferendario dell'una, e l'altra Signatura; e successivamente di Mario Mattefilano Bolognese, che promulgò il Sinodo Diocesano impresso in Napoli, e distribuito per la Diocesi. In oltre Monsignor Sorbellone passò nel corso del suo governo non ordinarii, anzi gravi disturbi nella Città di Caffano; come s'osserva dalla seguente Scrittura.

*In nomine Domini nostri Iesu Christi Amen. Anno à nati-
vitate ipsius millesimo quingentesimo sexagesimo octa-
vo, Regnante Serenissimo Domino nostro Philippo de Au-
stria Dei gratia Castellæ, Aragonum, utriusque Siciliae,
Citra Pharum, & ultra, Hyerusalem, & Hibernia Rege,
&c. Regnorum verò eius in hoc prædicto Regno Siciliae
citra Pharum 13. feliciter Amen. Die verò 15. Mensis
Aprilis XI. Indictionis, in Terra Castrivillarum Pro-
vinciae Calabriae Citrà, Cassanensis Diæcesis. Nos La-
tæntius Campilongus de prædicta Terra, Regius ad
Contractus Iudex, Notarius Marinus Dionysius eius-
dem Terræ præsentis, &c. & testes subscripti ad hoc spe-
cialitèr vocati, &c. declaramus, &c. quod prædicta die in
nostri præsentia personalitèr constitutus Illustrissimus, &
Reverendissimus Dominus Ioannes Baptista Sorbellonus
Mediolanensis, Episcopus Cassanensis asserens, cum Dei,
& Apostolica Sedis gratia in dicta Diæcesi Episcopus
reperiatur, & in Cathedrali Ecclesia Cassanensi omnia
Episcopalia Sacramenta administrare teneatur, prout
hactenus consuevit; sed quia ex urgentibus causis licito
jure eidem Reverendissimo Domino asserenti permittitur
ab administratione ipsorum Sacramentorum in dicta
Cathedrali Ecclesia desistere, Civium hominum, atque
habitantium in dicta Civitate culpa, & defectu: & pri-
mò dum ipse Dominus asserens in dicta Civitate com-
moraretur, & resideret, eandem gubernando, accidit per
obitum qu. D. Ioannis Leonardi de Affatatis Castrivil-
larum olim Decani dictæ Cathedralis, illius Decanatus
officium, & beneficium vacare; Quamobrem in personam
Reverendi Francisci de Affatatis à Castrovillarum, su-
prædicti Decanatus Papales Bullæ expeditæ fuerunt,
quarum vigore cum possessio dicti Decanatus capi de-
beret, & Reverendissimus Dominus Ioannes Franciscus*

D

Sor-

Sorbellonus Mediolanensis V. I. D. generalis Vicarius dictæ Diœcesis accessisset ad dictam Civitatem, & eandem Cathedralem Ecclesiam, ad hoc, ut dictarum Papalium Bullarum virtute immitteret in possessionem dicti Decanatus provisum Apostolicum, sicuti accedere debebat ad litteras Apostolicas exequendum, omni qua decet reverentia; & Cives, & homines Cassani omnimodam obedientiam eidem præstare debuissent; non advertentes Bullis ipsis debitam reverentiam, & obedientiam præstare, prout unusquisque Christifidelis debet erga Apostolica Scripta; ipsa nihilominus, ac ipse Reverendissimi Domini Præfulis obedientiam parvisecerunt, & non solum à prædicta obedientia desistere curaverunt, sed etiam irato animo, & diabolico spiritu instigati Cives Cassani ipsi communiter, & divisim congregati in numero copioso, communicato consilio, & etiam ad sonum campanæ intus dictam Cathedralem Ecclesiam, & in conspectu Sanctissimi Sacramenti Eucharistiæ, & coram Reverendissimo Domino Vicario generali sub die 22. Mensis Decembris 11. Indictionis anni 1567., irruerunt in Reverendum Dominum Decanum, & nonnullos alios ibi adstantes, vociferando, & insultando, & gravibus pugillis, aliisque verberibus eosdem verberaverunt, & per vim, & violentiam eicere, & interficere, ipsos provocando, minati sunt: Quamobrem dictus Decanus taliter à dictis civibus verberatus fuit, & offensus, quod fuit repertus nares, & os habere contusum cum magna sanguinis effusione; unde dicta Cathedralis Ecclesia polluta fuit, ipsamque reconciliari oportuit, ad hoc ut ibi Sacramenta administrari potuissent: Quibus de causis, & per temporale, & per spirituale forum processus contra dictos Cives Cassani formati fuerunt. Insuper in similia dictos Cives Cassani iam ex antiquis docu-

mentis, & processibus incidisse apparet, & inter cetera, annis elapsis per ipsos cives hac commissa fuere; ut ex particulari documento rogato per qu. egregium Notarium Iacobum de Philippis Castriwillarum, Iudice, & testibus, & omnibus aliis necessariis solemnitatibus subscripto, & roborato sub olim 22. Mensis Martii 1422. penes eandem Dominum Præsulem existente patet; dum qu. Reverendissimus Dominus Antonius Gesualdus Apostolica auctoritate in dicta Diœcesi tunc temporis esset, & maneret Episcopus Cassanensis in dicta Civitate; Cives, & homines ipsius, obedientiam superiorum, & Apostolicarum Scripturarum, & censurarum parvificiando, dictum olim Reverendissimum Dominum Episcopum, & nonnullas alias personas in dignitate constitutas, per vim, & violentiam à dicta Cathedrali Ecclesia, & Civitate Cassani expulerunt, & ejecerunt, non sine vilipendio dicti Reverendissimi Domini Præsulis, ac illarum personarum in dignitatibus constitutarum, Apostolicæ fidei, & Sanctæ Sedis Apostolicæ: Quamobrem dictus Dominus olim Episcopus unâ cum dictis aliis in Dignitatibus constitutis, à dicta Civitate abire, & alibi cohabitare coacti fuere; & signanter in Terra prædicta Castriwillarum, ubi ipsi Reverendissimo Domino Episcopo, & aliis prædictis, ab hominibus, & civibus Castriwillarum omnia necessaria continuè administrata fuerunt, debitaque obedientia præstita fuit. Præterea ex personis fide dignis exstat prædictorum fama. Annis elapsis dum qu. Reverendissimus Dominus Marinus Thomacellus in dicta Diœcesi Episcopus in eadem Civitate stabat, & permanebat, suam continuando residentiam, dicti Cives Cassani, ab eorum mala perseverantia contra Apostolicas personas non desistendo, dictum Reverendissimum Thomacellum veneno necaverunt, taliter, quod vitam cum

morte commutavit; & postquam dictus Reverendissimus Episcopus in dicta Cathedrali fuit humanè sepultus in tabuto ligneo in alto loco posito, ut moris erat, cives ipsi illius Cadaver in terram proiecerunt, illudque à dicto Tabuto extraxerunt, & hinc inde ignominiosè, & vituperosè prædictum cadaver pervoluerunt, & per humum traxerunt in vilipendium Episcopalis ordinis, & S. Apostolica Sedis. Præterea dum qu. Ioannes Antonius Cerratius I. V. D., mediantibus eius Bullis canonicè expeditis, in dicta Cathedrali beneficium Canonicatus sub vocabulo S. Mauri haberet, & assisteret procapienda possessione Canonicatus per Procuratorem; dicti Cives Cassani, Bullas ipsas spernendo, & Apostolicam obedientiam, procuratorem eundem graviter percusserunt, & verberaverunt. Idcirco à dicti Canonicatus possessione desistere oportuit. Et amplius, dum qu. D. Sanjon Gregorius Castrovillarèssi, Papalibus Bullis mediantibus, dicta Cathedralis Thesaurarius esset, & ipsarum Bullarum virtute in anno 1367. de mense Ianuarii intus dictam Cathedralem, eiusdem Thesaurariatus possessionem caperet, Bullaque ipsa à publico Notario legebantur; ipsimet cives sic irato animo, & in mala perseverantia persistendo contra Apostolica scripta, bullas ipsas in prædicti Notarii manibus existentes, animo lacerandi ceperunt, & audacter dicendo, & tumultuando, bullis ipsis obedire noluerunt, ipsasque esse vulgo Scartafazzi, & Spantavillani dixerunt; eundemque Thesaurarium intus eandem Cathedralem sic congregati ad tumultum in numero copioso, graviter verberaverunt, & possessionem ipsius dare noluerunt, etiam ensibus evaginati, vestesque ipsius Thesaurarii laceraverunt, non sine magna eius vitæ periculo; & ob dictarum Bullarum ablationem supradictam, ad Magnificum Dominum Simonem de

de Petris Gubernatorem status Illustrissimi Domini Principis Bisiniani, pro ipsis Bullis recuperandis recursum habere oportuit; cuius provisione non sine magna difficultate Bullas ipsas ipse Thesaurarius recuperare potuit. Idcirco alii prædecessores ipsius Reverentissimi asserentis, eorumque suffraganei, & generales Vicarii in dicta Diæcesi pro tempore existentes, prædictorum Civium malam voluntatem, & animum huiusmodi considerando, & periculum aliquod aufugiendo, in dicta Civitate residere minimè curaverunt; eisdemque Reverendissimis Dominis prædecessoribus, & Vicariis necessè fuit, ut cum ipsi ad dictam Cathedralem Ecclesiam se contulerunt, ibique aliqua Sacramenta ministraverunt, omnia necessaria pro ipsorum Sacramentorum administratione portare, v3. hostias, vinum, calices, paramenta, vestimenta, & personas tutas, ac etiam victus necessaria pro eorum vita sustentatione, dum ibi pro supradicta causa morantur. Et iam quasi de recenti occurrit. Sunt serè anni decem, quod in prædicta Civitate cum moraretur quidam Magnificus Hercules Lombardus, generalis Procurator Illustrissimi, & Reverendissimi Domini Cardinalis Altemps tunc Episcopi Cassanensis, cum qu. D. Cesare Pugliesio Castrovillarensi, & aliis, pro aliquibus dicti Illustrissimi Domini Cardinalis negotiis peragendis, & in illo Episcopali Palatio commorando; in epulis, & potu in dicta Civitate ab ipsis civibus propinatis, dicti Magnificus Hercules, & alii servi, venenati fuerunt, eosdemque à dicta Civitate discedere, & in Castrovillarum se conferre oportuit; dictusque D. Cesare ob dictum venenum, suum ultimum clausit diem; & idem Magnificus Hercules, eiusque servi, agnoscens per signa, se etiam venenatos esse, necessariis remediis eorum vitam non sine magno mortis periculo recuperaverunt.

Nec-

Necnon mensibus, & annis elapsis ipsi cives, ab eorum mala, & prava voluntate non desistendo, calumniosè potius, quàm de necessitate, in dicta Sancta Sede Apostolica dictam Cathedralē Ecclesiam aliquibus meliorationibus defcendere exposuerunt; ad quorum petitionem per eandem Sedem Apostolicam missus fuit talis quidam Commissarius nomine Ioannes Gilmorens, pro capienda informatione super expositis; qui venit ad dictam Civitatem, ibique pro prædictis exequendis cum dictis civibus associatus; quibus per ejusdem Domini asserentis legitimum Procuratorem ordine quodam dictæ Sanctæ Sedis Apostolicæ dicti Commissarii Commissioni derogatorio ostenso, ipsi cives per vim, & violentiam potius quàm de iure licito, dicti Reverendissimi Domini asserentis procuratorem à dicta Cathedrali Ecclesia expulerunt, ipsumque Reverendissimum Dominum asserentem in contumaciam procedere fingentes, excommunicaverunt, & excommunicari fecerunt à dicto Commissario, januamque Sacrissimæ dictæ Cathedralis, tumultuando, sillis ferreis fregerunt, facta ibi diligentia pro eo in manibus habendo, & nonnulla alia Sacrilegia in contemptum & præiudicium dicti Reverendissimi Domini asserentis, & contra Sacrorum Canonum dispositiones commiserunt. Iurisdictionem dicti Episcopatus cum mero, & mixto imperio sibi attribuendo, & nonnullos Præbiteros, & Locumtenentem dictæ Cathedralis carcerando, & excarcerando, & alios carceratos in Castro Morani nomine ipsius asserentis, excarcerare prætendendo eorum absoluta, & figurata potestate, procuratoremque ipsius Domini asserentis per vim, & violentiam ab Episcopali Palatio dictæ Civitatis, non sine magno ipsius Magnifici Procuratoris periculo, foras expellendo, & eiiciendo, famulosque ipsius Reverendissimi asserentis in
dicta

dicta Civitate, nulla causa legitima praecedente, sed eorum odio, percutere ausi fuerunt. Et cum de nonnullis praedictorum ex parte dicti Domini asserentis coram Summo Pontifice Pio Quinto expositum fuisset pro capiendis de dictis excessibus informationibus, de opportuno Commissario provisos fuit quidam nomine D. Thomas Emmanuel; quo in dictam Civitatem pervento, dictae Sedis Apostolicae ordinationes parvis faciendo, ipsasque contemnendo, in vilipendium Episcopalis ordinis quendam Alexandrum ad modum Episcopi publice per dictam Civitatem, & plateas eiusdem, copiosa societate ipsorum Civium interveniente, induerunt, & in capite ipsius, loco mitrae, cosinum imponendo, & Crucis signaculum faciendo, & amplius ipsi cives exequiarum defunctorum celebrationem per dictam Civitatem, dum dictus D. Thomas Commissarius ibi staret, simulando, & celebrando, quendam alium hominem in forma defuncti indutum, intus quendam cartam positum, per dictam Civitatem, & cum Crucis signaculo praemantibus, & ammascherati asportaverunt; à quibus simulationibus non desistendo, quatuor dictorum Civium sic diurno tempore vestibus clericalibus se induerunt, & per dictam Civitatem equitando ammascherati, candelarum dationem, & decimarum exactionem simulando; Et quod peius, ipse Reverendissimus Dominus asserens magnam partem ipsorum civium à S. Confessione pluries desistere, cum notitiam haberet, ordinavit, & fieri fecit nonnullas provisiones, & monitiones contra dictos cives, ad hoc, ut singulo anno, tempore à Sancta Catholica Ecclesia statuto, eorum peccata confiterentur; quibus monitionibus, & minis non obstantibus quamplures ipsorum civium eorum peccata confiteri noluerunt, nec Sanctam sumere communionem, ut Christi fideles decet. Fuit igitur

tur opus, legitimis præcedentibus causis, & monitionibus, illos cives in numero copioso à dicta confessione, & sumptione communionis desistentes, excommunicare; prout excommunicati fuerunt. Quibus sic existentibus causis, & agnoscens ipse Reverendissimus Dominus Afferens ab ipsis malis perseverationibus de hæresis sentientibus Cives ipsos desistere nolle, & melius esse à dicta civitatis residentia ipsum Reverendissimum Dominum afferentem, eiusque officiales desistere, quàm ibi permanere; & in dicta Terra Castri villarum commorari; nam remota causa removetur effectus; & cùm ad præsens sit tempus chrismatis, & alia olea Sancta conficiendi, & Consecrandi; ipse Reverendissimus Dominus afferens dictum S. Chrisma, & Sacra Olea in hac Terra Castri villarum in Ecclesia Sanctæ Mariæ de Nova conficere, & consecrare statuit, & Ecclesiasticis Diæcesanis, ac Rectoribus dictum Sanctum Chrisma, & Olea Sancta opportunè distribuere. Ideo hodie prædicto, intus dictam Ecclesiam Sanctæ Mariæ de Nova perficere, consecrare, & distribuere deliberavit; non animo tamen dissentienti Sacris dispositionibus in similibus statutis pro dictis Sacramentis in Cathedralibus Ecclesiis conficiendis, & distribuendis, sed pro prædictis omnibus, & aliis similibus evitandis. Quibus omnibus sic assertis per supradictum Reverendissimum Dominum Præsulem, & ad hoc ut de prædictis quando opus fuerit, plena fides haberi possit, de ipsis omnibus idem Reverendissimus Dominus afferens requisivit nos, & c. undè, & c. præsentibus testibus R. D. Francisco Sorbellone Mediolanensi V. I. D., Nobili Petro Guasco, Magnifico, & Rev. D. Dionysio Nardo, Nobili Gaudanensi V. I. D., Nobili Hieronymo Tuscano Mediolanensi, & Nobili Francisco Clemente Decano. Fidem facio Ego Notarius Petrus Franciscus

de

de Aloya de Civitate Castrivillarum, praesentem copiam exemplatam esse à suo proprio originali existente in actis, & prothocollo qu. Egregii Notarii Marini Dionysii in praesentiarum penes me existentibus, & facta collatione concordat, &c. salva semper meliori, &c. & in fidem praesentem feci, & signavi rogatus, &c.

41. Tiberio Caraffa Napolitano Vescovo di Potenza, venne à dì 6. Gennaro 1579. trasferito da Gregorio XIII. à questo Vescovato. Terminò i suoi giorni circa l'anno del Signore 1588. Di questo Prelato fa mentione una lapide marmorea situata nella Chiesa di Santa Caterina à Formello alla Cappella della famiglia Caraffa, con la seguente iscrizione :

Deipara, Thomeaque Angelico, atque Catherina.

Vtrique Galeotus Caraffa legavit, maiorum suorum virtute clarus, Tiberius Caraffa Cassani Antistes, hac quaecunque cernuntur; & ut fferent Familia Caraffiana confirmavit, ac Monasterium, piam virorum voluntatem expensis, ut adimplerentur curavit. Anno salutis 1590.

42. Audoenò Vndovico Cambro Inglese, Alunno dell'Accademia d'Oxford, che dalla fanciullezza sino à gli ultimi periodi di sua vita fù riputato con costante fiducia di candidi costumi, e d'una soda integrità di vita : Perlochè fuggendo lontano dalla sua patria per lo motivo della mutata Religione, e scisma del Rè, se n'andò via con la Regina Elisabetta da principio nella Fiandra, & appresso in Italia, ove meritò la benevolenza de' Principi grandi; & essercitati diversi officii per la Religion Cattolica, per nomina
E dell'

dell'Hispano Monarca Filippo Secondo, viene scritto Vescovo di Cassano, e da Sisto V. Sommo Pontefice, di cui era Referendario d'entrambe le signature, eletto. Si consacra Vescovo in Roma à dì 3. Febraio 1588. mà non gli vien permesso partire. Da Gregorio XIV. è mandato Nunzio Apostolico in Helvetia; e ritornato in Roma nel Ponteficato di Clemente VIII., fù ivi dall'istesso dichiarato Visitatore Apostolico; e mentre con felicità per ordine del Papa attendeva alla riforma de' costumi degli Ecclesiastici, passò à miglior vita à dì 14. d'Ottobre 1595. dopo 36. anni d'effilio, e sette di Vescovato. Fù sepolto nella Chiesa di S. Tomaso Cantuariense del Collegio Anglicano da lui fondata, ove si vede scolpito nella lapide sepolcrale posta nel pavimento, il seguente epitaffio:

D. O. M.

Aldoeno Vndovico Cambro Britano I. V. D. ac professori Oxonii in Anglia, ac Regio Daeci in Flandria, Archidiacono Annonie, & Canonico in Metropolitana Cameracensi, atque Officiali Generali, utriusque Signaturæ Referendario, Caroli Cardinalis Borromæi Archiepiscopi Mediolanensis Vicario generali, Gregorii XIII. & Sixti V. in congregatione de Consultationibus Episcoporum & Regularium à Secretis, Episcopo Cassanensi, Gregorii 14. ad Helvetios Nuntio, Clementis VIII. Apostolica Visitationis in Alma Vrbe Adiutori, Anglos in Italia, Gallia, ac Belgio omni ope semper iuvis, atque eius in primis opera huius Collegii, ac Duacensis, & Rhemensis fundamenta iecit. Vixit ann. 61. Menses 9. dies 19. exul à patria 36. obiit 14. Octobris 1595.

Nel

Nel tempo, ch'è si ritrovava in Roma questo Prelato, ottenne dalla felice memoria di Gregorio XIV. alcune indulgenze perpetue, concesse per giovamento di tutti i fedeli della Chiesa, e Diocesi di Cassano; che sono al presente in mano de' Cleri di detta Diocesi, impresse in carta pergamena, col sigillo pendente del mentovato Monsignor Vescovo, & in data de' 27. Aprile, e 10. Maggio 1591.

43. Bonifacio Gaetano figlio d'Honorato Sesto Duca di Sermoneta, e d'Agnescina Colonna, fù promosso al Vescovato di Cassano à dì 8. di Novembre 1599. E portatosi in Diocesi governò quella con zelo pastorale, havendo ivi dati saggi honorati della sua pietà, e dell'attitudine, c'haveva in reggere altrui. Promulgò il Sinodo Diocefano, ove si concordarono i Cleri di detta Diocesi à pagare per la procurazione della visita, cavalcate, vitto, decreti, copia di essi, e presentata di Bolle, per ogni due anni, chi venti, e chi dieci docati, più ò meno, senza ch'il Vescovo, ò suo Delegato, haveffe potuto pretender altro; come si manifesta dalla transazione fatta in quel tempo del tenor seguente v3.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore.

P Er noi *Infrascritti Arcipreti, Cappellani, e Procuratori de' Cleri, & infrascritte Chiese, e Terre della Diocesi di Cassano, desiderando concordarci con V. S. Illustr. e Rever. per le procurazioni, spese, e cavalcature tangenti per la visita locale, e personale, da farsi per V. S. Illustrissima, e suo Vicario, per ciascheduni due anni, e similmente da farsi per li Vescovi successori, sicchè perciò offeriamo l'infrascritta somma di denari, e*

E 2

ira n-

transazione, per evitare maggior spesa; intendendo perciò inclusa in essa tassa la ragione d'inventarii delle Chiese, e presentationi di Bolle già una volta pagate; e detto pagamento promettiamo adempire ogni due anni, quando si farà detta visita; pagando ciascheduno la sua rata tangente per la visita di /ua Terra; supplicano V.S. Illustrissima, si degni ricever tale contordia, e tassa, &c.

Per la Terra di Castrovillari secondo il solito doc. 50. Morano doc. 30. Saracena doc. 30. Layno superiore, & inferiore doc. 30. Castelluccio superiore, & inferiore doc. 25. Vincinello doc. 20. Rotonda la Terra tantum, doc. 20. Maratea inferiore doc. 22. la Terra superiore doc. 12. la Terra d'Albidona doc. 20. Scalea doc. 30. Vrsomarzo doc. 30. Verbicaro doc. 20. Papasidero doc. 20. L'Avena doc. 2. Turtura doc. 22. Cerchiaro la Terra tantum, doc. 25. Aieta doc. 20. Casalnovo Terra doc. 20. Plataci Casale doc. 5. Civita Casale doc. 5. *Hic subsequuntur nomina Procuratorum dictarum Terrarum & Ecclesiarum, qui se subscripserunt. Nos Bonifacius Caietanus Episcopus Cassanensis, in plena Synodo praesentem concordiam acceptamus, & observare promittimus, & mandamus Vicario nostro generali, ut vel praesentibus, vel absentibus nobis, quotiescunque visitare contigerit, ita observari faciat. Datum Cassani die 11. Septembris 1604. In nostra Cathedrali Ecclesia in plena Synodo. B. Caietanus Episcopus Cassanensis. Locus sigilli. Rampanus Secretarius. Extracta est praesens copia à suo proprio originali, cum quo concordat, meliori tamè collatione semper salva. & in fidem. &c. Ego Io: Baptista Rampanus Secretarius manu propria.*

Det.

Detto Prelato da Legato di Bologna vien fatto Cardinale sotto il titolo di Santa Pudentiana nell'anno 1606. da Paolo Quinto ; & à 22. d'Aprile 1616. è trasferito all'Arcivescovato di Taranto. Morì in Roma à 8. di Luglio 1617., e fù sepolto in una nobil Cappella della sua famiglia appresso Santa Pudenziana, dirimpetto ad Henrico Cardinal suo Zio.

44. Frà Deodato de Arze di nazione spagnuolo, de' minori osservanti di S. Francesco; in luogo di Bonifacio vien esaltato alla Chiesa di Cassano da Paolo V. à dì 27. di Gennaro 1614., e nell'anno 1617. sotto l'istesso Pontificato di Paolo passò à miglior vita. Di questo Prelato fa lodevol mentione Hippolito Murracci nella Biblioteca Mariana, e ne' Prelati Mariani, d'haver composti alcuni volumetti *de Conceptione B. Virginis, eiusdemque expectatione partus.*

45. Paolo Palumbo Napolitano, Clerico Regolare Theatino, Vescovo di Veste; fù trasferito al Vescovato di Cassano sotto i 17. d'Aprile 1617. Governò lungamente questa Chiesa, finche fù ridotto all'ultimo della vecchiaia. Non bastando agli smisurati affanni le forze della sua età (per esser l'ampiezza della Diocesi di Cassano non ultima nel Regno di Napoli) pensò di passare al Vescovato d'Ariano nell'anno 1647., e prima di portarsi colà, con lasciar nome d'ottimo Prelato morì nell'istessa Diocesi di Cassano nell'auge dell'onde spumanti de' popolari tumulti.

46. Gregorio Caraffa Napolitano, Preposito Generale de' Chierici Regolari Theatini; essendo presentato da S. M. Cattolica vien decorato della Chiesa di Cassano à 24. d'Aprile 1648. da Innocenzio X. à cui haveva dedicato un libro *de duello, ac iusta sui defen-*

defensione. Si portò bene nella cura Pastorale, concorrendo in lui gentilezza di sangue, maturità di prudenza, candor di costumi, applauso di fama, e benevolenza de' DioCESani, da quali venne solamente imputato d'havere assunto all'incarco di Vicario generale il Sacerdote Gio: Antonio Cantifano da Lauria, un tempo dotato di costumi secolari, & insufficiente per l'inesperienza, & altro, al sostegno di mole smigliante. Gregorio poi nell'anno 1664. passò alla mitra Salernitana.

47. Frà Alonso di Balmaseda di nazione Spagnuolo, Agostiniano, Confessore dell'Eccellentissimo Signor D. Pietro Antonio d'Aragona Vicerè di Napoli; ad intercessione del medesimo nell'anno 1670. fù fatto Vescovo di Cassano. Venne in Diocesi, e se ne ritornò subito in Spagna, con lasciare in quella per Vicario Monsignor D. Francesco Antonio Leopardi, hoggi Vescovo Tricaricense; & in tanto Monsignor Fr. Alonso fù trasferito al Vescovato di Girona; & indi à Barzellona.

48. D. Frà Gio: Battista del Tintonobile della Città di Sulmona, Carmelitano, riguardevole Teologo, celebre declamatore della parola di Dio ne' più famosi pergami d'Italia; doppo havere essercitati lodevolmente molti officii onorevoli nella sua Religione; dall'Arcivescovato di Trani vien trasferito da Papa Innocenzio XI. al Vescovato di Cassano à dì 27. di Giugno 1676. e benchè questa Chiesa, che lui accettò ad imitatione di Monsignor Giulio Caracciolo, pure Arcivescovo di Trani (benchè non si ritrovi descritto nell'Italia Sagra frà il numero de' Vescovi di Cassano); fosse stata preconizzata in detto tempo nel publico Concistoro dall'Eminentissimo Signor Car-

Cardinal Portocarrero; nulladimeno per alcune liti di pensioni da pagarsi a' Signori Cardinali, e Prelati, differì per qualche tempo di sbrigarfi dalla Corte, & in conseguenza di prender il possesso, fino al Novembre del medesimo corrente anno, che fù preso dal Vicario Capitolare surrogato in luogo di D. Michele della Marra poco prima ammazzato vicino Cassano nel corso del suo Vicariato; per cagione della cui morte, del seguente tenore scrisse da Roma lettera, che conteneva diverse materie, in data de 6. Novembre 1677., Monsignor Theodoro Fantoni Vescovo di S. Marco à questo Prelato, che in detto tempo dimorava in Napoli.

M I condoglio poi del caso occorso al Vicario Capitolare, fatto esente dal Sindacato con sua disgrazia; e non sà vedere, d'onde possa venir questo colpo, essendo egli buono quieto. Dio gli dia la gloria, & à V. S. Illustrissima compita salute, con forza di reggere la sua nobilissima Chiesa, &c.

Portatosi poscia personalmente alla sua residenza, & ivi essercitando il suo ufficio con non minor zelo, & intrepidezza, che prudenza; lasciò di sè memorie molto degne; havendo edificato un palazzo di famosa architettura nella Terra di Mormanno, e celebrato similmente il Sinodo Diocesano dato già alle Stampe, dove si scorge l'eminenza della virtù, il preggio della letteratura, e l'esperienza, e'l valore del medesimo carico finalmente questo Prelato, non meno di anni, che di continue indisposizioni di chiragra, e podagra, se ne passò all'altra vita, doppo haver divotamente presi i Sacramenti di Santa Chiesa,

fa, in Napoli nel mese di Maggio del 1685. & il suo corpo fù seppellito nella Chiesa del Carmine dell' istessa Città.

49. Frà Francesco de Sequeyros, & Sotomayor, Religioso Agostiniano, Spagnuolo di nazione; ritrovandosi in Roma succedè nel Trono Vescovile di Cassano già vacante per morte di Monsignor del Tinto. Della qual promozione essendome Io congratolato, mi fù da questo Prelato risposto con una lettera del tenor, che siegue:

Nel di fuori. Al Molto Illustre, e molto Reverendo Signor mio Osservandissimo, Il Signor Abbate Ascanio Maradei.

Laino.

Nel di dentro. Molt' Illustre, e molto Reverendo Signor mio Osservandissimo.

Non mai tardi mi sonò i favori di V. S., quali mi porge con la congratulazione à cotesta mia Sposa di Cassano, per cui già mi son disimpegnato da questa Curia coll' essermi fin da Domenica scorsa consagrato, & in procinto per il camino à cotesta volta. Gliene rendo dunque le dovute grazie, con gli attestati d'una sincera cordialità, quale esprimerà mai sempre pronta à i di lei servigi in quello si prevarrà della mia debolezza. Godo intanto della dignità conferitale da N. Signore in cotesta mia Cattedrale di Cassano, di cui già me ne fù discorso da Monsignor Liberati, & Arrighi Auditore di N. Signore; per l'effettuazione della quale Io stesso le caverò l'exequatur Regio; con che protestandomele tenuto, restò con pregarle da S. D. M. ogni bramato contento. Roma 13. Aprile 1686.

Di V.S.M. Ill. e M. Rev.

Affettionatis. Servitore

Frà Francesco Obispo di Cassano.

Se ne

Se ne venne in tanto nel mese di Giugno di detto anno in Diocesi, e trattenutosi in essa dieci-mesi scarsi, su'l principio di Maggio dell'anno seguente fè ritorno in Napoli; & ivi dimorando fù lasciato à 14. di Novembre 1687. dall'Eccellentissimo Signor Vicerè Marchese del Carpio d'immortal raccordanza, cui havea assistito nel passaggio à miglior vita, uno degli effecutori del suo testamento, dove istituì herede universale, e particolare l'Eccellentissima Signora D. Caterina d'Haro, e Guzman, sua figliuola, con altre dispositioni degne della prudenza d'un tanto Principe. Nel mese di Marzo 1689. nuovamente si riportò in Diocesi, donde fù poi chiamato in Roma da' Signori Superiori per alcune relationi, ch'erano loro pervenute all'orecchie di certe stranezze da lui usate co' suoi Diocesani, particolarmente con Ecclesiastici. Indi se ne tornò molto in fretta su i 10. di Novembre dell'istesso anno in detta Città di Napoli, dove alla fine aggravato dal mal d'hidropisia morì nel Casale di Portici al 1. di Maggio 1691. & il suo cadavero portato in Napoli fù sepolto nel Convento della Speranza degli Agostiniani di detta Città, e con esso lui furon sepolte le alterigie anche di quei che valendosi della gratia, & appoggio di detto Prelato havevano fino à quel punto pescato al torbido, con poco decoro della giustitia, e delle Sante leggi.

All'avviso, che hebbe Monsignor Illustrissimo Lorenzo Cassoni Arcivescovo di Cesarea Nunzio Apostolico, della morte di lui, fè carcerare molti de' famillari del defonto per sospetto d'espilationi commesse ne' suoi mobili, e beni; dando intanto ordini opportuni per lo spoglio da farsi ne' beni, ed in ogn'altro non

F

elat.

esatto lasciato da quello, con una lettera diretta al Commissario locale residente in Cassano, dell'infra-scritto tenore.

Foris . Al Molto Rever. come fratello D. Giuseppe Bisignano, Commissario Apostolico.

Intus . Molto Reverendo come fratello .

DOvendo Io appoggiare à persona d'integrità, e diligenza la recolletione dello spoglio di Monsignor di Cassano passato ultimamente à miglior vita, hò fatto riflessione sopra quella di lei, con fiducia, che l'interesse della Camera non habbia da ricevere per qualsivoglia verso pregiudizio alcuno; e perciò le ordino, che al ricevere della presente formi nella conformità, che dispongono le istruzioni Camerali, un diligente, & accurato inventario de mobili, effetti, grani, ed ogni altra cosa rimasta nello spoglio; con assicurarsi in primo luogo degli argenti, libri, delle lettere, & ogni altra sorte di scritture, dalle quali si potesse venire in chiaro de' crediti di detto Monsignore. E subito, c'haverà formato l'inventario, lo trasmetta quà sollecitamente à me, per via sicura, coll'apprezzo delle robbe rimaste in detto spoglio, e perche mi vien rappresentato, che oltre una grossa quantità d'effetti, esssistenti in coteste parti, vi sia una libreria; le commetto à farne parimente distinto inventario, tenendo detta libreria in buona, e sicura custodia fino à nuovo mio ordine di quà; non lasciando di trasmetterle le qui congiunte copie di lettere scritte da particolari di cotesta Diocesi à Monsignor Vescovo di Cassano, dalle quali prendendo ella le notizie possa da ciascheduno d'esssarsi dare il conto giurato della loro

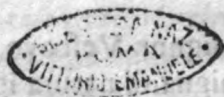
loro amministratione, e procurare la consegna di tutto ciò, c'hanno in sua mano; come altresì dovrà esigere, e ricuperare rispettivamente dagli Agenti, procuratori, & esattori deputati dal detto Prelato, e da ogni altra persona, le somme, che devono, ò tengono in loro potere; E perchè sogliono in simili casi succedere dell'espilationi, in pregiudizio rilevante della Camera, le commetto, valendosi d'un perito Mastro d'atti, à costruire contro gli occupatori, & espilatori, un giudiziale processo, in cui procurerà di fare apparire la robba sottratta, il valore d'essa, & i nomi degli espilatori; procedendo contro i detentori delle robbe appartenenti alla Camera, e contro i testimonii, e familiari del Vescovo, che non volessero deporre la verità, à carceratione, se sono Ecclesiastici; se sono persone laiche, à censure; che con questa le comunico per tutto ciò la facoltà necessaria. Ella avverta d'usare in questo rilevante interesse ogni più esatta diligenza, con tenermi ragguagliato di quel che anderà occorrendo, per poterle soggiungere di mano in mano gli ordini, che si stimeranno opportuni; e l'auguro dal Cielo ogni bene. Napoli 7. Maggio 1691.

Come fratello
Lorenzo Arcivescovo di Cesarea.

Fù Monsignor Vescovo Sequeyro's di complessione sanguigna, di natura ignea, & ardente, di statura alta, di colore olivastro, e corputo. La barba, e i crini di lui tendevano al nero misto, che portava tosati con la corona di Religioso Agostiniano all'uso di Spagna. Nel governo volse più tosto caminar per la strada del rigore, che della piacevolezza; perciò poco affettionati hebbe i Diocesani, che di qualunque
gra-

grado, e conditione si siano, sempre più amano nel lor pastore la clemenza, e'l tratto gioviale, che l'austerità; onde la sua morte fù più tosto sentita con giubilo, & allegrezza, che non compianta. Ch'è quanto posso con ingenuità succintamente per hora rappresentate circa la sua Chiesa di Cassano á V. S. Illustr., à cui augurando da S. D. M. ogni maggiore esaltatione dovuta all'ampiezza de' suoi sublimi meriti, & alle più celebrate, & heroiche virtù, che la rendono ammirabile, e degnissima della Sagra porpora, (con qual colore suol tingerfi la bianca lana, che vestono i Prelati Domenicani), non che del Vescovato di Cassano, il cui mistico Cielo, stato per qualche tempo fosco, & annessiato, spera, che all'apparire di V. S. Ill. Stella nuova, la più folgorante, e benefica, che mai rilucesse in questo horizonte, habbia da essere del tutto sgombrato, e fatto degno di quella lunga, e felice tranquillità, che si promette sotto il buon governo di sì ottimo Prelato, e Pastore; & à V. S. Ill. in fine fò divotissima riverenza. Layno 10. Gennaro 1692.

Di V. S. Illustr. e Rever.



Divotiss. & Obligatoriss.

Serv. Ossequiosiss.

Abbate Ascanio Maradei.